



PALAZZO SGADARI

MUSSOMELI

Aula occupata, il Consiglio emigra al Museo

MUSSOMELI. L'indisponibilità dell'aula consiliare «Francesca Sorce», causa la prolungata occupazione pro-ospedale che perdura dal 13 gennaio, ha indotto il presidente del Consiglio D'Amico, col pieno avallo dei capigruppo, a convocare la prossima seduta dell'assise comunale presso Palazzo Sgadari. Non una novità in senso assoluto, stante che già in passato il Consiglio s'è spostato presso l'ex munici-

pio oggi sede del museo archeologico, per deliberare. In quei casi però si trattava di sedute «speciali». Stavolta invece, si tratta di una seduta ordinaria consequenziale al niento dato dal comitato di occupazione al presidente, a liberare l'aula per consentire i lavori dell'assise. Il Consiglio è stato convocato per il prossimo 24 febbraio alle 18. Si discuterà di regolamento per il condono dei tributi locali

e di ufficio delle Entrate. Circa il regolamento di condono, è stato proposto dal capogruppo del Gam, Toti Nigrelli. Se come sembra sarà approvato all'unanimità, i cittadini che hanno avuto notificate le bollette Tarsu relative agli anni che vanno dal 2007 al 2011, dovranno pagare le eventuali differenze riscontrate, senza tuttavia essere gravati dal 50% di mora né dagli interessi maturati.

MUSSOMELI

Ospedale, vertice in assessorato «Futuro in bilico»

MUSSOMELI. «Noi vogliamo soltanto un ospedale normale». Questa in estrema sintesi, la richiesta formalizzata ieri mattina a Palermo al direttore generale dell'assessorato alla Salute, Salvatore Sammartano, dalla delegazione mussomelese pro-ospedale, guidata dal sindaco Salvatore Calà. Con lui il presidente del Consiglio Mario D'Amico, il presidente del Comitato Giù le mani dall'ospedale Francesco Amico, i sindacalisti Osvaldo Barba (Nursind), Giuseppe Bellanca (Uil), Lillo Polito (Cgil) e Carmelo Schembri (Cisl).

L'incontro cominciato poco dopo mezzogiorno s'è protratto per oltre un'ora. La delegazione ha fatto presente lo stato in cui versa l'ospedale Maria Immacolata-Longo, dove a fronte degli attuali 82 posti, se ne vorrebbero tagliare ben 28 ed è prevista la soppressione del Punto nascita che non raggiunge i 500 parti annui previsti per andare in deroga nazionale.

La delegazione ha chiesto al direttore generale di verificare l'ipotesi di potenziare anziché tagliare i posti letto

Presenti, a conclusione dell'incontro, si sono detti realisti stante che il direttore Sammartano ha parlato chiaro ed ha elencato indici di occupazione dei posti letto e servizi erogati al territorio, dicendosi al contempo disponibile a valutare ed accogliere nei limiti del possibile le richieste che perverranno dall'Asp, a cui spetta il compito di ridisegnare la sanità pubblica in provincia, sempre tenendo conto della posizione strategica dell'ospedale che è gravato da una viabilità disastrosa ed è punto di riferimento di ben 16 comuni di tre province.

E tuttavia una grossa incognita rimane sul futuro del Punto nascita. «Purtroppo

sul futuro grava un grosso punto interrogativo - dice Francesco Amico - e nulla c'è di risolto, ecco perché la lotta deve continuare più dura di prima». E proprio in merito alla richiesta che sarà adesso girata al commissario dell'Asp Giorgio Santonocito, che la delegazione ha incontrato martedì pomeriggio, il sindaco aggiunge: «Così come tutti i precedenti incontri anche quello odierno, favorito dagli on. Daniela e Salvatore Cardinale, è stato costruttivo. Ne è scaturito un quadro molto preciso, tenuto conto che ci sono delle cose che si potranno ottenere mentre altre no. La disponibilità comunque è massima, anche se bisogna tenere conto del Piano di rimodulazione sanitario regionale che prevede diversi tagli. Ecco perché adesso ci spetta un compito difficile: elaborare un piano che concretamente ci porti a mettere in campo una piattaforma vicino alle reali prospettive del nostro ospedale. Basti dire che il minimo dei tagli previsti è del 10%. Noi oggi abbiamo 82 posti letto attuali, e una proposta che ne prevede 54».

R. M.

Terremoto tra Mussomeli e Villalba

Tanta paura, gente riversata in strada

MUSSOMELI. Tanta paura a Mussomeli e nei paesi del Vallone, con molta gente terrorizzata che s'è riversata in strada martedì sera poco prima delle 23, a causa di una scossa di terremoto di 3.1 Richter. L'epicentro è stato localizzato tra Mussomeli e Villalba ad una profondità di cinque chilometri. La scossa, di tipo sussultorio, durata circa 5 secondi è stata accompagnata da un rumore sordo e subito dopo la terra ha tremato per qualche attimo. Gente che era a letto, lo ha sentito letteralmente sobbalzare e lo stesso chi era sul divano.

Le decine di testimonianze che abbiamo raccolto ieri mattina, si somigliano tutte.

In ospedale si sono vissuti attimi di panico, con pazienti che hanno firmato e sono andati via temendo il ripetersi di nuove scosse. Una neo mamma, il cui figlioletto appena nato era stato posto in termoculla, mentre lei si trovava ricoverata in un altro reparto, temendo il peggio, ha chiesto agli infermieri di turno di poterlo almeno vedere. Ovviamente è stata accontentata ed il personale di turno per un paio d'ore, ha dovuto tranquillizzare ricoverati ed assistenti, tutti in preda al panico.

In tanti hanno abbandonato le proprie case e a Mussomeli e nei comuni limitrofi, Acquaviva, Campofranco, Sutura, Villalba, si sono riversati in strada. A Mussomeli il luogo di ritrovo è stato il piazzale Mongibello dove in molti, anche con figli in tenera età, hanno sostato per oltre un'ora. Poi stante che la terra non ha più tremato, complice il freddo e l'ora tarda, gli abitanti hanno fatto rientro tra le mura domestiche.

I carabinieri coordinati dal comandante di Compagnia Filomeno Montinari, hanno ef-

«Ma noi siamo impreparati»

Protezione civile. Salvatore Saia: «Solo nove comuni su 22 hanno un Piano»

MUSSOMELI. In caso di reale pericolo dovuto a terremoto, esistono dei piani di emergenze per fronteggiare la situazione?

Lo abbiamo chiesto al funzionario della Protezione civile della Provincia, Salvatore Saia.

«Su ventidue comuni della nostra provincia, soltanto nove hanno adottato i piani di emergenza e tra i comuni del Vallone figurano Mussomeli, Sutura e Campofranco».

– **Ma la popolazione conosce tali piani?**
«Assolutamente no, ed anche gli addetti ai lavori pur sapendo che ci sono, non li conoscono nelle varie sfaccettature».

– **Cosa prevede in caso di evento come quello di ieri sera questo piano?**

«Per quanto riguarda il rischio sismico la procedura è standardizzata e prevede che

debbono essere indicate delle Aree di attesa in ogni quartiere e le modalità di gestione della popolazione».

– **La popolazione cosa deve fare in caso di terremoto?**

«La popolazione dovrebbe sapere quali sono le Aree di attesa da raggiungere il più velocemente possibile, in attesa che arrivino i soccorsi che vanno coordinati dal Comune, perché tutti abbiamo l'abitudine di telefonare ai Vigili del fuoco ed ai Carabinieri intasando le loro linee. Il Comune tramite una propria struttura, deve coordinare le varie forze dell'ordine e coinvolgere anche i volontari, nella gestione di tali emergenze. Al contempo deve tenere pronto anche l'ospedale con un suo proprio piano».

– **Ma queste Aree di attesa ci sono o non ci**

sono?

«Non ci sono. O meglio, sono state previste nel piano ma non esiste né una cartellonista che le indichi, né la necessaria informazione alla popolazione».

– **E quindi come si può attenuare il panico in questi casi?**

«Il panico è un problema reale, e dopo dieci minuti dalla scossa che ha interessato Mussomeli e gli altri comuni limitrofi, le informazioni giravano senza controllo alcuno. Se fossero bene indicate le Aree di attesa, gli addetti ai lavori l'avrebbero potuto informare che si trattava di una scossa lieve, registrata in superficie e quindi non c'era alcun pericolo con la popolazione lasciata da sola a gestire il dopo scossa».

R. M.

fettuato delle ricognizioni con le varie pattuglie, ma già subito dopo mezzanotte è stato diramato un comunicato che oltre a dare notizia dell'evento assicurava che non si era verificato «nessun danno né a cose né a persone e che le pattuglie dei Carabinieri erano in giro per il territorio per constatare l'effettiva situazione e prestare eventuale aiuto alla popolazione».

Ieri mattina anche il capo dell'Utc ingegnere Carmelo Alba, e i vigili del fuoco ci hanno confermato che nessun danno era stato registrato.

Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico della Sicilia centrale. A meno di 5 km dall'epicentro si trovano i paesi di Mussome-

li, Villalba e Valledolmo. Interessati anche i comuni di Alia, Sclafani Bagni e Valledolmo nel palermitano, Cammarata, Casteltermeni e San Giovanni Gemini nell'agrigentino e, Acquaviva Platani, Bompensiere, Campofranco, Marianopoli, Milena, Montedoro, Serradifalco, Sutura nel Niseno.

ROBERTO MISTRETTA

VERSACE

roberto cavalli

fima

glass

samo

samo

CIAM

Dierre



Ceramiche

L'ANGELO

Licata

DESIGN

LICATA • Corso Giuseppe Garibaldi, 23 •

Numero Verde
800126786